ENTRO DOMANI L'AZIENDA DEI TELEFONI DOVREBBE PRESENTARE AL MAGISTRATO IL DOSSIER SULLE SPIE

Nei documenti SIP i nomi di chi ha creato le centrali d'ascolto

Decisivo per le indagini il fascicolo che il pretore romano attende dalla direzione Il governo avrebbe finanziato direttamente la rete di intercettazioni - L'avvocato del detective fascista adotta una linea di rinvio sine die dell'inchiesta

Entro domani la direzione della SIP dovrebbe consegnare al pretore Luciano Infelisi l'elenco degli allacci « privati » eseguiti su richiesta della polizia, della Guardia di finanza e dei carabinieri.

Questo elenco è stato richiesto dal giovane magistrato per poter individuare chi, al di fuori dei casi previsti dalla legge, ha ascoltato le telefonate private inserendosi, addirittura, direttamente sulla rete SIP. Davanti al pretore, infatti, pende un procedimento per abuso d'atti d'ufficio che riguarda pubblici ufficiali che avevano « istituzionalizzato » l'ascolto clandestino impiantando centralini ai quali erano collegati cavi per le « derivazioni ».

Questa gravissima circostanza, che riguarderebbe in particolare la Finanza e uffici di PS, era venuta alla luce durante la prima fase dell'indagine. Una volta inviati gli atti alla procura il dottor Infelisi aveva trattenuto la parte dell'inchiesta che riguardava i pubblici ufficiali per i quali si può configurare un reato che è appunto di competenza del pretore. Nel fascicolo ci sono già precise circostanze obiettive e testimonianze che sottolineano la gravità di quanto si sarebbe verificato.

Per di più in questi ultimi giorni su questo particolare aspetto della vicenda c'è stata una interessante e grave rivelazione: cioè che questi centralini illegittimi sarebbero stati autorizzati due anni fa dal ministero degli Interni e da quello di Grazia e Giustizia. Ci sarebbe cioè stata una circolare che avrebbe consentito anche alle sedi periferiche dei corpi di polizia di istituire « posti di ascolto ».

Si è anche detto che in questa circolare i centralini erano stati autorizzati per evitare agli organi di polizia giudiziaria di eseguire l'intercettazione delle telefonate nelle sedi delle aziende dei telefoni così come vuole il codice penale.

La notizia non è stata smentita ufficialmente e, anzi, in questi giorni negli ambienti ministeriali circola una versione che, lungi dal chiarire i punti neri di questo aspetto della vicenda e di rispondere agli interrogativi, finisce per convalidare l'accusa di illegalità Ufficiosamente, si dice che i centralini non sarebbero stati autorizzati con una circolare, mentre sarebbe stata disposta con un atto formale l'erogazione della somma poi utilizzata per la costruzione dei « punti d'ascolto » illegittimi.

Una questione, come si vede, di lana caprina che testimonia il profondo imbarazzo delle autorità di governo di fronte a questa nuova rivelazione sui sistemi che certi gruppi di potere politico usano sistematicamente.

Per quanto riguarda l'inchiesta ora affidata a Roma al giudice istruttore Pizzuti c'è da dire che per ora segna il passo: il magistrato, che ha ereditato in terza mano l'indagine, deve ora rileggersi tutti gli atti prima di prendere una decisione e interrogare arrestati e indiziati.

D'altra parte su tutta l'inchiesta, che come è noto è divisa tra Roma e Milano, pende il pericolo di un insabbiamento. I difensori del detective fascista Tom Ponzi, tra i quali il senatore missino Nencioni, hanno già avanzato la richiesta di una riunione dei due procedimenti, evidentemente puntando ad un conflitto di competenza che porti il caso davanti alla Cassazione. La quale, come è noto, non è che sia un esempio di celerità nel prendere decisioni. Bloccare l'indagine fa comodo a molti. In ogni caso, per ora e per qualche giorno, i due processi, anche volendolo, non potrebbero essere riuniti perché si trovano in due fasi distinte processualmente: a Milano si va avanti con procedura sommaria, a Roma con procedura formale. Solo quando anche nel capoluogo lombardo l'istruttoria sarà formalizzata si potrà formulare richiesta di riunione.

Ultima notizia: l'on. Luigi Preti, informa un'agenzia, avrebbe deciso di querelare il « Manifesto » il quale ha scritto che l'ex ministro socialdemocratico « spiava » dal suo ufficio, con un filo speciale, il quotidiano del partito socialista, « Avanti! »

Paolo Gambescia

Controllati i «cervelli elettronici» di banche

(Dalla prima pagina)

pulsi che poi vengono fatti « leggere » al « Moden » oppure si fa una derivazione in parallelo (come quelle trovate nella centralina SIP di piazza Cavour a Milano) del cavo interessato e si porta addirittura in casa il cavo in modo che basta attaccare il « Moden », come se si trattasse di un altro terminale legale, per avere le stesse notizie che passano dai terminali al centro.

Trovare un « Moden » non è certamente difficile, e non solo per « polizie parallele » così ben attrezzate come quelle di Ponzi o di Beneforti, ma anche per un normale cittadino. Con 25 mila lire al mese si può affittare una di queste apparecchiature alla IBM o alla Honeywell.

A questo proposito è interessante notare che nel box di via Rasori, dove era stato piazzato un laboratorio per la lettura delle bobine delle registrazioni telefoniche, è stata trovata un'apparecchiatura elettronica che non si sapeva bene a cosa servisse. Secondo alcuni potrebbe trattarsi proprio di un « Moden ».

A proposito di *centraline* della SIP spiate, si sa che nei giorni scorsi è stato scoperto un registratore in quella di Porta Romana, ma evidentemente non si può più escludere che anche le altre *centraline* di Milano e provincia siano state controllate. A questo proposito gli interrogatori di domani mattina alle carceri di San Vittore dei 12 tecnici della SIP arrestati nei giorni scorsi potrebbero portare a nuove interessanti scoperte.

Non si dimentichi, infatti, che secondo l'esplicita dichiarazione del dott. Riccardelli è quasi impossibile trovare in una *centralina* alla quale fanno capo decine di migliaia di apparecchi elettronici e un numero altissimo di fili, i cavi abusivi, a meno che il lavoro di ricerca non sia indirizzato precisamente da un'indicazione di chi ha piazzato i cavi in parallelo E' stato così che si sono scoperte le 60 linee di piazza Cavour che, secondo l'accusa, sono state piazzate su ordine di Bruno Mattioli.

Perizia decide se Tom Ponzi va in prigione

Visita degli inviati dal giudice nella clinica di Arona

Dal nostro inviato

ARONA, 27.

Tom Ponzi è stato visitato nelle prime ore di oggi pomeriggio dai componenti del collegio peritale d'ufficio nominato dalla procura della Repubblica di Milano. I professori Ritucci e Falzi, dell'istituto di medicina legale, il professor Mario Bianchessi, internista diabetologo, e il professor Bruno Penzani, oculista, hanno fatto ingresso alla clinica San Carlo di Mercurago, vicino ad Arona sul Lago Maggiore, verso le 15,30 e si sono trattenuti nell'appartamentino in cui si trova ricoverato Tom Ponzi per circa un'ora. Inutile chiedere a loro il risultato del consulto: si tratta di segreto di ufficio e comunque i quattro medici non potranno esprimersi definitivamente circa le reali condizioni di salute di Tom Ponzi fino a quando non saranno fatti gli esami di laboratorio sui prelievi effettuati oggi.

Insieme ai quattro periti, nella lussuosa stanza al secondo piano della torretta della villa che ospita la clinica San Carlo, al momento della perizia erano presenti il dottor Stilio Fusco, medico personale di Tom Ponzi, sanitario della clinica e ora anche al fascista Nencioni in qualità di legale del « detective ». Entro domani i quattro periti nominati dal tribunale di Milano dovranno rispondere ai due quesiti principali posti loro dal procuratore della repubblica dottor Liberato Riccardelli che conduce le indagini sul caso, ossia se Tom Ponzi è trasportabile e, in questo caso, se è possibile un suo trasferimento all'infermeria del carcere di San Vittore, oppure se, date le condizioni di salute, è preferibile il trasferimento in un ospedale milanese.

E' noto che Tom Ponzi soffre di diabete da parecchio tempo e, al contrario di quanto affermato dal dottor Fusco ci sembra strano che, date le possibilità finanziarie del personaggio, non si sia mai curato prima d'ora; diretta conseguenza della malattia in un fisico che pesa 130 chili, è uno scompenso cardiocircolatorio. Non siamo medici e quindi non intendiamo azzardare giudizi sulla gravità o meno della malattia di quello che allo stato attuale delle cose è il principale personaggio dello scandalo dei controlli telefonici; sappiamo, però, che Tom Ponzi è stato giudicato un malato cronico. In altre parole si tratta di una persona che da molti anni soffre della malattia che, guarda caso, si sarebbe « conclamata » proprio in concomitanza con il mandato di cattura e aggravata pochi attimi prima del suo trasferimento all'infermeria del carcere di San Vittore, previste ed approntata per la serata di domenica scorsa.

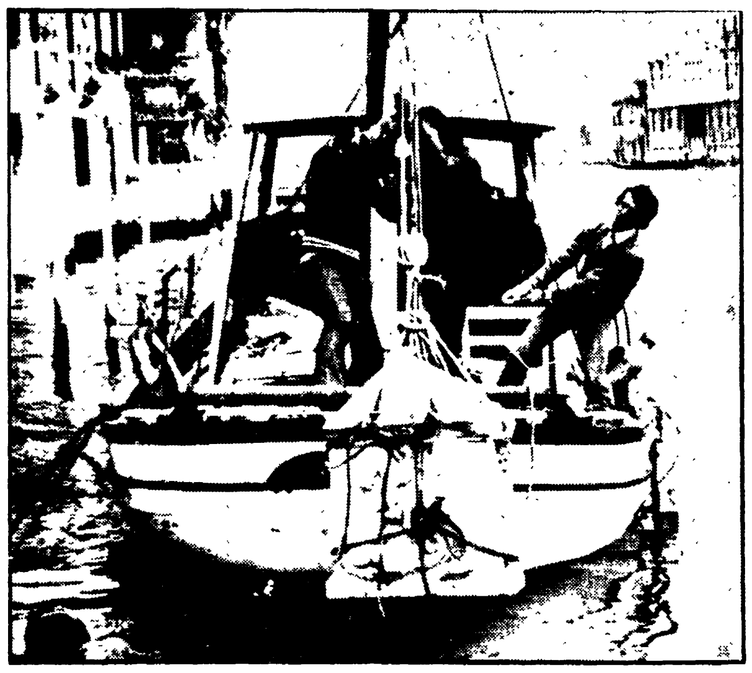
Pare comunque accertato che, nonostante quanto è stato detto ripetutamente nei giorni scorsi, il « detective » fascista non sia affatto « gravissimo »: poche ore dopo il collasso che domenica ha impedito il suo trasferimento a Milano, Tom Ponzi pare richiedesse a gran voce altri panini e comunque mangia di buon appetito ogni giorno, trattandosi con un menù estremamente variato. Si attende, dunque, per domani il verdetto del collegio dei periti, ma l'impressione che un po' tutti hanno ricevuto in questi giorni di « degenza » di Tom Ponzi nella dorata prigione di Mercurago è che sono stati sapientemente sfruttati elementi clinici che, altrimenti, avrebbero portato in carcere già da tempo un qualunque altro colpito da mandato di cattura che non si chiamasse Tom Ponzi

m. b.

Pesca eccezionale a Venezia

Arte a quintali celata da ladri in Canal Grande

Saccheggiato un museo in provincia di Ascoli Piceno



Se i ladri d'arte «mollano» qualche volta il maltolto è proprio per forza maggiore: è il caso di questo grosso bassorilievo « strappato » qualche giorno fa dal muro di cinta dell'isola di San Giorgio a Venezia e poi abbandonato dagli stessi ladri in fondo al Canal Grande. Il fatto è che pesa cinque quintali ed era veramente troppo ingombrante per essere trasportato tranquillamente dai ladri-vandali. Hanno faticato perfino i sommozzatori di polizia a ripescarlo dalle acque, ma alla fine ce l'hanno fatta (nella foto è illustrato il momento finale del recupero). Ancor più problematico sarà ripescare le opere fino a due giorni fa nel museo comunale di Ripatransone (Ascoli Piceno) da dove i soliti ignoti hanno asportato due tavole di Vittore Crivelli (fratello del più famoso Carlo) del 1485, sette icone senesi e bizantine, bozzetti di epoca romana e altre opere di minor valore ma di grande interesse.

Al processo di Genova la tragica fine del fattorino dell'Istituto case popolari

QUATTRO GLI ERGASTOLI CHIESTI DAL P.M. PER L'UCCISIONE DI ALESSANDRO FLORIS

Pubblico numeroso - Dell'omicidio accusati Mario Rossi, Giuseppe Battaglia, Rinaldo Fiorani e Augusto Viel - Il dott. Sossi aveva già chiesto per il gruppo « XXII ottobre » 4 secoli di galera anche per il rapimento di Sergio Gadolla - Lunga requisitoria

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27

Quattro condanne all'ergastolo per gli imputati Mario Rossi, Giuseppe Battaglia, Rinaldo Fiorani, Augusto Viel e pene per oltre 30 anni di carcere ciascuno a Gio Batta Gibelli, Giuseppe Porcù, Silvio Malagoli, Adolfo Sanguineti, Teobaldo Marletti, Gianfranco Astara, hanno completato, oggi, le richieste avanzate in tre giornate di requisitoria, dal PM dott. Mario Sossi al processo della banda « XXII Ottobre ». Le richieste odierne del rappresentante della pubblica accusa si aggiungono a quelle precedenti, che avevano sommato condanne per 4 secoli di galera in relazione ai reati esaminati e che comprendono l'associazione a delinquere, il rapimento di Sergio Gadolla, gli attentati dinamitardi e le trasmissioni della radio clandestina. In totale le richieste superano i cinque secoli di carcere.

Stamane il pubblico era più numeroso del solito nel vasto salone di Palazzo Ducale. La requisitoria toccava uno degli avvenimenti che avevano sconvolto e commosso la città: la rapina all'Istituto case popolari con l'omicidio di Alessandro Floris, l'inseguimento e la cattura dell'assassino lungo le affollate vie del centro trasformate in una sequenza da film di violenza, con il Rossi che sparava dal seggiolino posteriore della « Lambretta » guidata da Viel

Tutta la prima parte della requisitoria è stata dedicata a un esame degli articoli di legge che comprendono i casi di concorso nel reato di omicidio volontario Nessun dubbio per Sossi sul proposito omicida del Rossi. Nessun dubbio che tutti coloro che, in qualsiasi modo sono stati chiamati in correità per avere avuto contatti con Rossi e poi con il Viel, sapessero che il programma del bandito era di sparare e uccidere per rapinare la borsa contenente i 18 milioni destinati al pagamento degli stipendi al personale dell'istituto.

Sossi è rimasto ancorato a tutte le sue tesi e alla sua istruttoria. Le ritrattazioni di Astara, Sanguineti e degli altri nel corso del dibattimento proverebbero soltanto che Rossi, dal carcere, colpisce ancora, intimidendo con la sua programmata azione organizzativa.

Le richieste di condanna contro i dieci, sono state precisamente le seguenti: Mario Rossi, l'imbalsamatore omicida: ergastolo per l'assassinio del Floris, 7 anni per la rapina, un anno e 4 mesi per resistenza a pubblico ufficiale al momento del suo arresto, un anno e 4 mesi per lesioni provocate al brigadiere che lo bloccò in via dell'Arcivescovado, 3 anni e 3 mesi per il furto della « Lambretta » che servì a compiere la rapina; Rinaldo Fiorani, ergastolo per il concorso nell'omicidio, 7 anni per la rapina, 3 anni e un mese per concorso nel furto della « Lambretta ». Giuseppe Battaglia, il fattorino collega di Floris (che — secondo il PM — «consegnò» la vittima in mano agli assassini): ergastolo per concorso in omicidio 7 anni per la rapina, 3 anni e 2 mesi per il furto della « Lambretta ». Augusto Viel ergastolo per l'omicidio 6 anni per la rapina, 2 anni e 4 mesi per il furto. Seguono le richieste per i complici «pervicaci nell'atteggiamento di sfida alla giustizia »

A costoro, il PM nega le generiche e una lieve attenuante e domanda 23 anni per l'omicidio, 5 anni per la rapina 3 anni e due mesi per il furto a carico dell'ex funzionario di banca G B Gibelli, 30 anni per l'omicidio, 7 anni per la rapina, 4 anni e 7 mesi per il furto a carico dell'anziano Giuseppe Porcù: 22 anni per l'omicidio, 4 anni e 4 mesi per la rapina, 2 anni e due mesi per il furto a Teobaldo Marletti: per i pentiti e confessi il PM concede anche le attenuanti generiche, ma alcuni di loro risultano recidivi e il conto delle pene sale Per Gianfranco Astara, il ladruncolo che si vantava agente speciale dei carabinieri e coinvolse Porcù, Gibelli, Marletti e altri in chiamate di correo, ritrattando poi al processo tutte le sue « confessioni », il PM ha chiesto 30 anni per il concorso in omicidio 4 anni e 10 mesi per la rapina, 3 anni e due mesi per il furto, per l'orefice Silvio Malagoli la richiesta è stata 23 anni per l'omicidio 7 anni per la rapina, 4 anni e 2 mesi per il furto, per il maritimo Adolfo Sanguineti detto « Haiti »: 21 anni e 8 mesi per l'omicidio, 4 anni per la rapina, 2 anni e 2 mesi per il furto.

Giuseppe Marzolla

Rapinatore evaso arrestato a Livorno

LIVORNO, 27

Un noto pregiudicato, Giovanni Rinaldin, di 38 anni, residente a Bareggio di Milano ed evaso con uno stratagemma nel settembre scorso da San Vittore dove stava scontando una lunga pena, è stato catturato nella nostra città in circostanze drammatiche Alla vista di una macchina della « volante » che lo aveva scorto mentre passava in una via centrale il Rinaldin si è dato alla fuga Il pregiudicato è stato bloccato poco dopo non senza difficoltà anche per la confusione creatasi nella zona

Condotto in questura è stato successivamente associato al carcere dei Domenicani Le gesta del Rinaldin erano note a Livorno, in quanto proprio qui era stato arrestato. Nel giugno scorso, insieme con due altri pregiudicati, fu catturato in Piazza San Marco su una macchina

Conflitto a fuoco presso Pavia

17enne muore colpito dai CC sull'auto rubata

PAVIA, 27.

Un inseguimento a folle andatura nei pressi di Carbonara Ticino; poi un conflitto a fuoco. Su un'auto rubata viaggiavano tre giovani di 17 anni, dietro, all'inseguimento, una pattuglia di carabinieri. Ieri è morto uno dei giovani — Giuseppe Ghirardello — dopo due giorni di agonia per un proiettile che lo aveva colpito al capo e dopo che i medici del policlinico di Pavia avevano tentato un disperato intervento alla testa per tenerlo in vita. Gli altri due diciassettenni sono stati arrestati ieri pomeriggio ad Appiano Gentile: sono Roberto Jacono e Donato Caputo.

Il tragico episodio è accaduto domenica notte. I tre giovani — a quanto affermano i carabinieri — avevano rubato una « Giulia GT » a Sestri Levante. Poi si sono diretti verso Pavia. Nei pressi di Carbonara Ticino sono stati intercettati dai carabinieri che hanno intimato l'alt. I tre hanno continuato la loro corsa e i militari si sono posti all'inseguimento sparando. Anche dall'auto in fuga sono partiti dei colpi. Tutto questo per dieci minuti, alla fine dei quali l'autista della « Giulia GT » — il Ghirardello, appunto — è stato colpito con un proiettile alla testa e l'auto senza controllo è finita contro un albero

Giuseppe Ghirardello è stato quindi trasportato all'ospedale di Pavia dove per due giorni è stato in bilico fra la vita e la morte Gli altri due ragazzi sono riusciti a fuggire per i campi, cadendo nelle mani dei carabinieri il giorno dopo. Nel conflitto a fuoco è rimasto ferito di striscio anche il brigadiere dei carabinieri Roberto Massone: guarirà in 20 giorni.

Tutto per un'auto rubata.

Un piano straordinario

369 treni extra nei giorni di esodo pasquale

Trecentosessantanove treni straordinari consentiranno alle decine di migliaia di viaggiatori delle F.S. che lasceranno la propria abituale residenza in coincidenza della festività pasquale di giungere a destinazione « senza intoppi ». Il « lungo ponte » di Pasqua, caratterizzato da cinque giorni di possibile vacanza (dal 21 al 25 aprile), porterà — secondo operatori turistici — ad un movimento di otto milioni di persone. Agli spostamenti, sempre più frequenti, dei connazionali devono essere infatti aggiunti i numerosi arrivi di stranieri. Con la festività pasquale si apre infatti ufficialmente la nuova stagione turistica.

La maggiore affluenza alle stazioni è prevista per i giorni 20-21 aprile. Il programma, che prenderà avvio da sabato 14 aprile, prevede, a quanto risulta, la seguente ripartizione di treni straordinari: A) 131 in servizio interno che interessano specialmente le relazioni a lungo percorso fra Torino, Milano, Roma e la Calabria, la Sicilia e la Puglia; B) 49 treni straordinari in servizio internazionale; C) 17 treni straordinari per il viaggio di ritorno dei lavoratori italiani alle località estere di provenienza; D) 172 treni sussidiari a treni internazionali ordinari attraverso i transiti del Brennero, di Chiasso e di Domodossola

Novità anche nel campo aereo L'immissione in servizio del DC-10 e l'inizio dei collegamenti diretti tra Palermo e New York costituiscono due delle principali novità dell'orario estivo Alitalia, che entrerà in vigore il primo aprile Il DC-10, il più moderno tra i jet della compagnia di bandiera, comincerà dal primo aprile i collegamenti con Caracas e Lima, via Milano; una volta la settimana effettuerà anche uno scalo a Lisbona.

Prima conclusione dell'inchiesta nei Castelli Romani

Ottantotto incriminati per il vino sofisticato

Per il vino « velenoso » sono ottantotto gli accusati. Il sostituto procuratore romano, Nicolò Amato, che ha condotto l'istruttoria sui vini adulterati, dopo averla ricevuta dal pretore Gianfranco Amendola per competenza, ha contestato a tutti gli imputati la violazione dell'articolo 440 del codice penale (adulterazione di sostanze alimentari) e delle norme contenute nelle leggi e nei decreti presidenziali sull'uso degli additivi chimici.

Gli atti sono stati passati ieri al giudice istruttore che ora procederà con il rito formale; saranno nominati anche dei periti i quali dovranno accertare la tossicità o meno dell'azotidrato di sodio, un prodotto chimico che viene aggiunto al vino per impedirne la fermentazione. Per ora infatti agli accusati non è stato contestato il più grave reato di attentato alla salute pubblica proprio perchè non è accertato che il prodotto chimico usato avesse un effetto deleterio sull'organismo umano.

L'istruttoria formale, si è appreso a palazzo di giustizia, sarà diretta dal dottor Giuseppe Pizzuti che ha ricevuto incarico dal consigliere istruttore Gallucci.

Come si ricorderà le indagini che hanno portato al sequestro di 9 mila ettolitri di vino dei castelli romani presero l'avvio nel gennaio scorso su iniziativa del pretore Gianfranco Amendola il quale emise mandato di cattura contro l'enologo Vittorio Magri e contro un commerciante di Montecompatri, un paese vicino Roma. Successivamente il fascicolo, come abbiamo detto, fu trasferito per competenza alla procura della Repubblica. L'indagine venne affidata al dottor Amato il quale nel corso di due mesi di accertamenti ha identificato molti produttori e tutti coloro (proprietari di esercizi pubblici, trattorie e negozi) che avevano acquistato il vino contenente la sostanza tossica

Trasmettendo gli atti al giudice istruttore il dottor Amato ha chiesto che siano disposte numerose perizie. Delle persone incriminate — va aggiunto — nessuna si trova in stato di arresto.

Le zone dove sono stati identificati maggiori quantitativi di vino adulterato sono Frascati e Montecompatri, ma in genere nello scandalo sono coinvolte diverse località dei Castelli Romani, il che preoccupa non poco quei produttori onesti che sono tuttora impegnati a fornire il vino genuino come ai tempi delle celebri canzoni che ne esaltano le virtù.

Dopo un'aggressione davanti al liceo

Presi 3 fascisti che picchiavano giovani a Palermo

Arrestati e trasferiti al carcere dei minorenni Liberati invece dal pretore altri tre a Messina

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27

Tre fascisti sono stati arrestati questa mattina a Palermo: con altre canaglie non ancora identificate, avevano provocato e aggredito a freddo, ieri sera, un gruppo di studenti democratici ferendone due in modo piuttosto serio con catene e mazze di ferro. Teatro dell'aggressione è stato uno degli ingressi del liceo scientifico « Cannizzaro », una delle scuole palermitane dove non c'è mai stato spazio per l'iniziativa dei fascisti e contro la quale quindi più virulente son sempre state le scorrerie delle squadracce nere.

La banda (i fascisti erano una decina, a bordo di motorette) aveva prima insistentemente provocato, poi inseguito e infine assalito tre studenti e una ragazza dandosi quindi alla fuga. Due delle vittime dell'infame agguato avevano riportato lesioni guaribili in dieci giorni. Si tratta di Salvatore Gianbertone 20 anni, che frequenta l'Istituto Tecnico industriale; e di Maurizio Pumo, 20 anni, secondo anno di filosofia

Attraverso le loro dichiarazioni è stato possibile identificare ed arrestare nel giro di poche ore alcuni dei teppisti Eugenio Amato, 19 anni, è stato rinchiuso all'Ucciardone; e inoltre G.L. 16 anni e C.M. 17 anni (la polizia non ha voluto fornire le generalità complete), che sono stati trasferiti al carcere

Per tre fascisti che vanno in carcere a Palermo, tre invece ne escono a Messina. E' accaduto oggi in base ad una grave decisione del pretore Italo Materia davanti al quale erano comparsi stamane i tre squadristi arrestati cinque giorni fa nella Casa dello Studente della città dello Stretto, e processati per direttissima per la detenzione di tre pistole e di un ingente quantitativo di munizioni identiche a quelle adoperate per una serie di lettere intimidatorie e per un assalto alla stessa Casa.

La cattura dei tre, Giovanni Criseo, 26 anni; Annunziato Spillitano, 24 anni; e Antonio Pangallo, 25 anni — tutti calabresi e tutti inquilini abusivi della Casa diventata un noto covo di fascisti — aveva avuto momenti drammatici per il loro plateale tentativo di disfarsi delle armi prima dell'arrivo dei carabinieri impegnati in una perquisizione della Casa Dalla finestra della loro stanza le pistole erano state infatti gettate in un cortile; ma, all'impatto, da una di esse era partito un colpo che aveva sfiorato il maggiore che comandava le squadre impegnate nella perquisizione.

Stamane al processo, i tre squadristi si sono dichiarati innocenti, e anzi vittime di un errore di identificazione A questo punto, la sorprendente decisione del magistrato la continuazione delle indagini dei carabinieri sulla Casa dello Studente ha consentito infatti al pretore di sospendere il processo per direttissima e di disporre non solo la formalizzazione della istruttoria, ma anche la scarcerazione immediata dei tre

g. f. p.

Nuova tecnica chirurgica sull'aorta polmonare

MILANO, 27

Per la prima volta è stata applicata in Italia una nuova tecnica chirurgica per correggere cardiopatie congenite. Si tratta di cardiopatie che hanno in comune l'assenza, lo scarso sviluppo o l'occlusione dell'arteria polmonare. Con l'innesto di un organo prelevato da un cadavere, si sono corrette queste gravi malformazioni contro le quali si era fino a poco tempo fa rivelata inutile ogni terapia.

L'annuncio di questa nuova, importante tappa della cardiochirurgia è stato dato questo pomeriggio al centro di cardiologia e di cardiochirurgia « De Gasperis » dell'ospedale Maggiore di Milano Niguarda dal prof. Alessandro Pellegrini

« Ho applicato per la prima volta in Italia una metodica chirurgica — ha detto Pellegrini — di ricostruzione della via polmonare mediante omoinnesto (e cioè di organo immesso, n.d.r.) di aorta ascendente e valvola aortica». Si tratta di una tecnica ideata da uno specialista da poco scomparso, il prof. Restelli, e che è stata sinora applicata in pochi passi.

Una interessante sentenza di un pretore di Roma

È reato chiedere dati alla polizia sulla vita privata dei cittadini

Commette abuso di ufficio quell'autorità amministrativa che chiede informazioni sulla vita privata dei cittadini agli organi di polizia. Il principio (che ha tanto più valore in questi frangenti che hanno rivelato, da più parti, la sistematica violazione della privacy anche da parte di coloro che invece dovrebbero essere i tutori della riservatezza e dei diritti della persona) è stato affermato in una sentenza.

Il pretore di Roma Gabriele Cerminara ha condannato ieri a 200 mila lire di multa, appunto per abuso di ufficio, il direttore generale delle « Assicurazioni private » del Ministero dell'Industria, Gaetano Angela.

L'alto funzionario, abusando della sua carica, aveva infatti chiesto ed ottenuto dalla Prefettura di Roma accertamenti su eventuali precedenti penali e sulla stima goduta in campo professionale e sulla attività espletata da Angelo Iacomba, Alberto Vitali e Alberto Codagnone rispettivamente presidente, vicepresidente e legale della società di mutuo soccorso « L'integratrice ».

La questura di Roma aveva comunicato, siamo nell'ottobre del 1970, che le tre persone non avevano precedenti penali e godevano di stima morale e professionale.

CONDANNATO PER DROGA FIGLIO DI 007 INGLESE

LONDRA, 27

Charles Rennie, il figlio del capo del controspionaggio britannico un giovane di 26 anni è stato condannato oggi a quattro anni e nove mesi di reclusione per essere stato riconosciuto colpevole di possesso di stupefacenti e di travellers cheques rubati Sua moglie, Christine di 24 anni, è stata condannata ad una identica pena per possesso e spaccio di stupefacenti

Questo processo conclusosi con due dure condanne ha suscitato molto scalpore in Gran Bretagna per il fatto che ha sollevato il velo del segreto sull'attività del padre dell'imputato.

Sir John Rennie è infatti il capo dell'organizzazione che controlla la rete del controspionaggio britannico all'estero, una organizzazione nota con la sigla di MI6. La sua identità era rimasta segreta fino a che non venne rivelata dalla rivista tedesca « Stern », durante le prime udienze del processo. Egli ora andrà in pensione nel prossimo mese di gennaio.